



Rassegna Stampa 25-26-27-28 novembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ENERGIA

IL NUOVO DECRETO

PUGLIA IN PRIMA FILA

A Sud previsti due poli per la produzione dell'eolico offshore: nei prossimi mesi dovranno essere individuati i due porti

Mercato tutelato addio incentivi sul fotovoltaico

Regioni e Comuni potranno candidarsi per le scorie nucleari

●ROMA. Nessuna proroga per la fine del mercato tutelato di luce e gas. Le tariffe in bolletta fissate dallo Stato e non dalla concorrenza (anomalia italiana sgradita alla Ue) finiranno come previsto dalla legge: il 10 gennaio 2024 per il gas e il primo aprile per l'elettricità. Nel Decreto legge Energia, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, non c'è traccia del rinvio di cui si era parlato negli scorsi mesi.

Il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ha fatto sapere che istituirà un tavolo per studiare modalità di passaggio «morbide» e non traumatiche per le famiglie (sono interessate 5,5 milioni di utenze). Ma il rinvio della scadenza a causa della crisi energetica, chiesto dalle organizzazioni di consumatori e sostenuto da qualche politico di maggioranza, non ci sarà. Per dirla con un luogo comune, «ce lo chiede l'Europa», in cambio dell'ok alla rata del Pnrr. Il Decreto legge Energia contiene però un sacco di novità importanti. Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto, parla di «un provvedimento che vale 27,4 miliardi di investimenti». E spiega: «Vogliamo liberare le grandi potenzialità del nostro Paese, per renderlo riferimento nel Mediterraneo sulle rinnovabili». Il decreto istituisce un fondo da 350 milioni all'anno fino al 2032 per Regioni e Province Autonome, per misure di compensazione e riequilibrio ambientale e territoriale a fronte dell'installazione di impianti fotovoltaici in aree idonee. Il fondo si alimenta con le aste Ets delle emissioni di Co2 e con contributi dei produttori di energia da rinnovabili. Le imprese energivore, come chimica e vetro, saranno incentivate a farsi le centrali elettriche a energia pulita: per i primi 3 anni, il Gse (la società pubblica per la promozione delle fonti green) anticiperà loro la corrente allo stesso prezzo che avrebbero dalle rinnovabili.

Il decreto, come già era trapelato, prevede la nascita a Sud di due poli per la produzione degli impianti per l'eolico offshore (piattaforme galleggianti e turbine). Nei prossimi mesi dovranno essere individuati i due porti che li ospiteranno. La novità maggiore del decreto è però la possibilità concessa a Regioni e Comuni di presentare autocandidature per ospitare il deposito nazionale delle scorie nucleari. La legge fino ad oggi

prevedeva che la struttura potesse essere realizzata solo nei Comuni ritenuti idonei dalla Sogin, la società pubblica per lo smantellamento delle centrali atomiche. Negli ultimi anni però sono arrivate diverse autocandidature da parte di Comuni non compresi nella Carta delle aree potenzialmente idonee (Cnapi). E la Lega ha presentato un disegno di legge per dare anche a loro la possibilità di ospitare il deposito (che porta sostanziosi contributi pubblici e migliaia di posti di lavoro). Il provvedimento varato dal governo riguarda anche il settore del gas: prevede che vengano rilasciate nuove concessioni per l'estrazione di idrocarburi, a fronte dell'impegno di cedere quantitativi di gas al Gse, che lo fornirà prioritariamente alle imprese gasivore.

Vengono inoltre considerate di pubblica utilità, indifferibili e urgenti, le opere per la costruzione e l'esercizio di terminali di rigassificazione di gas naturale liquido on-shore: una norma che riguarda i futuri impianti di Porto Empedocle e Gioia Tauro. Nel decreto vengono anche semplificate le procedure per le autorizzazioni allo stoccaggio di anidride carbonica nei giacimenti di idrocarburi esausti.

Il 2022 è stato un anno da record per le società dell'energia italiane, che superano anche i livelli prepandemia per fatturato e utili. A scattare la

fotografia, l'annuale Rapporto Comar.

Il settore nel 2022 è arrivato a fatturare 643,8 miliardi l'84,1% in più rispetto al 2021 e a macinare utili per 24,7, rispetto agli 8,7 dell'anno precedente. Anche se, primo segnale di un cambiamento di tendenza, il rapporto tra utili e fatturato è diminuito rispetto allo scorso anno: il 3,8% sul fatturato, meno rispetto al 4,5% del 2021, anche per l'incidenza dei Decreti «extra-profitti». Intanto le quotate mantengono posizioni da big assolute a Piazza Affari e se tutte insieme rappresentano un quarto della totale capitalizzazione a 172,7 miliardi (data primo ottobre scorso), singolarmente occupano anche i primi due gradini del podio. Enel ed Eni sono anche le prime per fatturato. E nei primi dieci posti per fatturato, vi sono 6 società con il primo azionista italiano e 4 società, sempre di diritto italiano, ma controllate da holding estera. Delle prime 10 nazionali, 6 sono a controllo pubblico.

[Ansa]



AMBIENTE Il ministro Gilberto Pichetto Fratin

STATO-PRIVATI

Concessioni per
l'estrazione di idrocarburi
una parte andrà al Gse

Lavori in autostrada, i percorsi alternativi

Le chiusure previste dalla notte di oggi su domani e per l'intera settimana fino a sabato 2 dicembre

■ Sulla A14 Bologna-Taranto, per consentire attività di ispezione delle barriere di sicurezza, saranno adottati i seguenti provvedimenti di chiusura: nelle tre notti di lunedì 27, martedì 28 e mercoledì 29 novembre, con orario 22-6-sarà chiuso il tratto compreso tra San Severo e Foggia, verso Bari. Contestualmente, sarà chiusa l'area di servizio "Gargano ovest", situata nel suddetto tratto. In alternativa, dopo l'uscita alla stazione di San Severo, percorrere la SS272 San Severo-Monte Sant'Angelo verso San Severo e la SS16 adriatica in direzione di Foggia, proseguire sulla SS673 Tangenziale di Foggia, per rientrare sulla A14 alla stazione di Foggia.

Dalle 22:00 di venerdì 1 alle 6:00 di sabato 2 dicembre in modalità alternata -sarà chiusa la stazione di Foggia, in entrata verso Pescara e in uscita per chi proviene da Bari. In alternativa si consiglia di utilizzare le seguenti stazioni: in entrata verso Pescara: San Severo; in uscita per chi proviene da Bari: Cerignola est; in ulteriore alternativa, si potrà uscire alla stazione di Foggia Zona Industriale, dove il pagamento del pedaggio potrà essere corrisposto esclusivamente attraverso sistemi elettronici; -sarà chiusa la stazione di San Severo, in uscita per chi proviene da Bari. In alternativa, si consiglia di uscire alla stazione di Foggia. Si ricorda che le chiusure di Foggia e di San Severo saranno effettuate nella notte tra venerdì 1 e sabato 2 dicembre, in modalità alternata.

GRANDI OPERE

FOGGIA ALTA VELOCITÀ

IL TOTALE DEI COSTI

Cucumazzo, responsabile Progetti Adriatica
«Per i 90 milioni già stanziati è stato redatto un progetto di fattibilità tecnico economica»

● I lavori per la fermata di "Foggia AV" che Rete ferroviaria italiana comincerà a realizzare forse ai primi del 2025 (al termine delle procedure negoziali previste dal progetto), avranno una prosecuzione in quella che sarà la stazione vera e propria al termine del primo intervento. Rfi seguirà lo stesso percorso attuato sin qui con la fermata, anche se i tempi sono slittati notevolmente dalle previsioni che indicavano l'inizio dei lavori per la fermata entro il 2022 (e chissà quanto c'entri la pandemia in tutto questo).

Dunque ora che il piano è partito con la chiusura della conferenza di servizi per la fermata, Rete ferroviaria Italiana potrà andare avanti con la seconda pianificazione dell'intervento seguendo analoga procedura negoziale. Fatti un po' di calcoli, verosimilmente si procederà con il secondo cantiere ben oltre il 2026 quando appunto cominceranno a fermare alle banchine della nuova "Foggia AV" i primi treni in ransito da e per il capoluogo dauno provenienti e diretti verso la dorsale tirrenica.

La conferma di quanto veniva tutto sommato veniva già delineato oltre due anni fa (ma che nelle more dei ritardi del progetto si temeva potesse fermarsi al primo step) arriva direttamente da Rfi a precisa domanda della "Gazzetta": «La fase Fermata vale 42,7 milioni di euro. I 90 milioni (budget complessivo: ndr) si raggiungono considerando anche la fase Stazione per la quale al momento è stato redatto un Progetto di Fattibilità Tecnico Economica. Solo a valle dell'ottenimento dei finanziamenti sarà possibile partire con l'avvio dell'iter per la fase Stazione», risponde Elisabetta Cucumazzo, responsabile Progetti Adriatica di RFI (società capofila del Polo Infrastrutture del Gruppo FS).

«In relazione alla Fermata - aggiunge Cucumazzo - la gara sarà avviata entro la fine dell'anno. Nel corso del 2024, ad esito dell'aggiudicazione, sarà redatta la progettazione esecutiva e, a inizio 2025, sarà dato l'avvio ai lavori che proseguiranno fino all'attivazione della fermata, prevista a dicembre 2026, una volta acquisita

**STAZIONE
CERVARO II
rendering
della nuova
fermata Alta
velocità
di Foggia**



«Foggia avrà la stazione stesso iter per la fermata»

Rfi: «I finanziamenti dovrebbero essere sbloccati nel 2024»

l'autorizzazione alla messa in esercizio da parte di ANSFISA (Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali: ndr)». «Quanto alla fase stazione - precisa la responsabile Progetti Adriatica di RFI - nell'ipotesi di assicurare la copertura finanziaria entro fine 2024, si potrebbe avviare l'iter autorizzativo ambientale e di Conferenza di Servizi entro il primo semestre 2025. La fase stazione seguirebbe lo stesso iter/programmazione della fase fermata».

Dunque con l'avvio delle procedure per la fermata e quelli successivi per la realizzazione della nuova stazione, si può dunque ragionevolmente ipotizzare che i lavori di cantiere continueranno a presidiare l'area della nuova stazione di Foggia

almeno fino al 2030 se non oltre, considerato che occorreranno un altro paio di anni, dopo la conclusione dei lavori per la fermata (2026), per riattivare le procedure, rimontare le gru di cantiere e infine l'esecuzione dell'opera.

Ma non sarebbe stato meglio costruire tutto insieme una volta sola? L'eventualità che si potesse passare direttamente alla fase stazione, senza l'intermezzo della fermata (come sommessamente suggerito da alcuni osservatori locali) non è stata presa in considerazione da Rfi non avendo a disposizione tutti i 90 milioni necessari all'opera. Da qui nasceva infatti il sospetto che il progetto si fermasse solo alla stazione. Un'eventualità che tuttavia ad oggi appare del tutto fugata.

[m.lev.]

LA QUESTIONE

LA DIFESA DEL TERRITORIO

DUE ARGOMENTI DELICATI

Domani la seduta che si opporrà alla proposta dell'impianto con 32 aerogeneratori. Si discuterà anche di riscossione tributi

«No al nuovo parco eolico a S. Severo»
il Comune alza il muro sul progetto

L'assise consiliare voterà la mozione contraria: «Un danno al patrimonio»

ANGELO CIAVARELLA

● **SAN SEVERO.** «Mozione contraria alla realizzazione di un parco eolico e affidamento delle attività di riscossione coattiva delle entrate tributarie e patrimoniali del comune all'ente nazionale della riscossione Agenzia delle entrate». Sono questi alcuni degli argomenti che saranno discussi nel consiglio comunale convocato alle 10.30 di domani in seduta di prima convocazione (la seconda è fissata per le 10.30 di giovedì 30) presso la sala consiliare «Luigi Allegato» di Palazzo Celestini, sede del Municipio.

La seduta consiliare inizierà con le comunicazioni del presidente del consiglio comunale. Successivamente la massima assise cittadina esaminerà la mozione che propone di esprimere parere negativo alla realizzazione del parco eolico denominato «Florio», costituito da trentadue aerogeneratori da realizzarsi in agro di San Severo. Secondo i sottoscrittori della mozione il Comune ha avviato una serie di pro-



RINNOVABILI Immagine di un parco eolico

getti, alcuni già in via di realizzazione, che mirano a tutelare ed a valorizzare il paesaggio rurale. Quindi un eventuale via libera all'ennesimo parco eolico andrebbe in contrasto con le politiche comunali di tutela e valorizzazione della campagna sanseverese. Il documento che sarà esaminato dalla massima assise cittadina è stato sottoscritto da numerosi consiglieri di maggioranza e di opposizione e precisamente: Gianfranco Di Sabato, Pierluigi Marino, Francesco Sderlenga, Michele Santarelli, Matteo Priore, Rosario di Scioscio, Ondina Inglese, Antonio Carafa, Morena Fontanello, Lidya Colangelo, Enrico Pennacchio.

«L'impianto oggetto della mozione - si legge nel documento che sarà votato dai consiglieri -, occuperebbe una enorme quantità di suolo di pregio e non comporterebbe alcuno sviluppo per il settore agricolo. Inoltre l'impianto non essendo a sostegno del settore agricolo, pregiudicherebbe la valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, la

tutela della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio rurale. Pertanto si chiede che il parere non favorevole alla realizzazione dell'impianto eolico già espresso dagli uffici comunali competenti venga fatto proprio dal consiglio comunale e diventi parte integrante e sostanziale della deliberazione».

La mozione anti-eolico, infine, impegna il sindaco e la giunta comunale di San Severo a comunicare la volontà negativa dell'amministrazione comunale al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica - direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali. Successivamente la massima assise cittadina è chiamata ad approvare i verbali delle sedute precedenti, il programma degli interventi per il diritto allo studio, l'affidamento delle attività di riscossione coattiva delle entrate tributarie e patrimoniali del comune all'Agenzia delle entrate. Chiuderanno la seduta alcune comunicazioni relative all'esercizio finanziario 2023.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Pubblico e privato insieme per la crescita»

Lavorare insieme, pubblico e privato, per crescere: «Nella storia di Milano e della Lombardia non è una novità». «Riflettete bene se non si possa fare di più e meglio per farci tornare a crescere, non solo per la Lombardia, ma per tutto il paese». È l'appello alla politica del presidente di Confindustria Carlo Bonomi al Lombardia World Forum 2023.—a pagina 7

Bonomi: «Pubblico e privato insieme per la crescita»

Nella Ue si rischia di rompere il mercato unico in cinque anni agendo solo sugli spazi fiscali nazionali

Confindustria

Nessun presunto scontro tra Nord e Sud. Se il Nord va bene traina tutto il paese

Nicoletta Picchio

«Il mio appello alla politica nazionale è di approfittare di questa giornata: ascoltate la voce di questo ricchissimo tessuto di nuove tecnologie e di solidarietà umana, coesione nazionale e proiezione verso il mondo, che anima la fiducia e gli sforzi della società lombarda. Riflettete bene se non si possa fare di più e meglio per farci tornare a crescere, non solo per la Lombardia, ma per tutto il paese. Una Lombardia forte rende l'Italia forte». Carlo Bonomi lancia l'appello alla politica alla fine del suo discorso al Lombardia World Forum 2023, organizzato dalla Regione, dopo aver ascoltato le parole della premier, Giorgia Meloni, e dei vertici istituzionali locali.

Lavorare insieme, pubblico e

privato, per crescere: «nella storia di Milano e della Lombardia non è una novità. Qui intervengono moltissime esperienze che hanno moltiplicato dal basso la capacità di innovazione, tutto il territorio lombardo è un cantiere per le esperienze pilota innovative anche sul terreno della coesione sociale e della formazione dei giovani. Non c'è avanzamento economico che regga se lasciamo indietro pezzi di società».

La Lombardia come modello, in una visione unitaria del paese. Un aspetto che il presidente di Confindustria ha rimarcato a più riprese nel suo discorso: «se c'è una cosa che ci dà fastidio nel dibattito sulle riforme istituzionali che riguardano l'organizzazione dello Stato è il rilancio del presunto scontro Nord-Sud interno ai temi dell'autonomia delle Regioni». Non c'è contrapposizione Nord-Sud tra le pmi come tra le multinazionali che operano in Lombardia, nei centri di ricerca, nel terzo settore: «c'è la consapevolezza che traendo il meglio da chi ha avuto più successi creeremo un'Italia migliore per tutti coloro che hanno minori opportunità».

Lo scenario è complesso, l'economia sta rallentando: «da frenata si avverte, in Lombardia e in tutto il Nord. Non si può far finta di non

vederla o sperare che tutto passi. Questi anni ci hanno insegnato che nell'economia internazionale le crisi improvvise sono diventate sempre più rapide e imprevedibili. La Lombardia e il Nord hanno dimostrato la loro determinazione a fare balzi in avanti: nella crescita del 2021 e 2022 c'è stato un contributo di servizi e turismo, ma ha avuto come motrice il record di export manifatturiero e i risultati degli investimenti a doppia cifra della Lombardia e del Nord». Partecipando nel pomeriggio al Forum del Turismo a Baveno ha spiegato che «il turismo rappresenta una risorsa da valorizzare e sfruttare meglio, può diventare la prima industria del paese, può trainare l'industria manifatturiera più classica e viceversa». Se il Nord frena «il traino non c'è più: calano non solo gli ordini e la creazione di reddito e occupazione al Nord, ma anche gli ordini e il lavoro delle imprese che lavorano al Sud e nelle



aree più svantaggiate, che operano in filiera con quelle del Nord».

È in una logica paese che bisogna agire, così come nell'affrontare il problema dei valichi alpini: «i quattro valichi rappresentano corde strette attorno al collo delle nostre esportazioni, dai valichi passa più del 50% delle nostre esportazioni verso la Ue. Sono una questione europea perché il flusso di merci che vi passa riguarda l'interdipendenza di intere filiere della manifattura Ue», spiega.

La frenata della Lombardia e del Nord, ha insistito ancora Bonomi, «hanno già riconsegnato l'Italia ad una crescita da zero virgola. Non siamo qui a lamentarci o a chiedere incentivi e attenzioni, ma per offrire soluzioni pilota di crescita e innovazione che guardino al mondo e rafforzino il ruolo trainante dell'economia lombarda per l'economia».

L'appello alla politica, quindi, e un richiamo anche alla Ue: «emerge in modo più evidente il rischio di rompere il mercato unico nei prossimi 3-5 anni. Può sembrare un'affermazione forte, ma non lo è: in assenza di fondi comuni europei e di regole del patto di stabilità che promuovano con decisione investimenti massicci nell'industria europea – ha sottolineato Bonomi – credere di vincere la sfida basandosi sullo spazio fiscale nazionale dei diversi Stati membri e sulle deroghe agli aiuti di Stato porterà a rompere il mercato unico. Già oggi Germania e Francia garantiscono alle proprie imprese costi pluriennali e quantità di energia elettrica che l'Italia per il suo alto debito non si può permettere. Questi freni limiteranno ancora di più proprio le aree della Lombardia e del Nord, in cui si concentra l'attività di export, innovazione e ricerca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50%

EXPORT UE CHE PASSA DAI VALICHI

«Dai valichi passa più del 50% delle nostre esportazioni verso la Ue» ha detto il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

ANSA



A Milano. Il presidente Confindustria Carlo Bonomi al Lombardia World Summit 2023

Pr Imballaggi sbarca a Candela nuovo polo da 20 mln e 40 posti

L'ok della Zes adriatica all'investimento dell'azienda trevigiana

Da Motta di Livenza, nel Trevigiano, a Candela. Con un investimento che vale 20 milioni di euro per uno stabilimento da 40 nuovi posti di lavoro. L'ultima azienda a cogliere le opportunità della Zes interregionale adriatica Puglia-Molise è la Pr Imballaggi, che ha messo in cassaforte la 31esima autorizzazione unica firmata dal commissario di governo Manlio Guadagnuolo ed è pronta a realizzare la sua iniziativa. Parliamo di un'azienda con una esperienza di quarant'anni nel campo del packaging: la società è attiva nella produzione di scatole in cartone ondulato su misura e personalizzate, e nel tempo si è specializzata nelle scatole destinate all'e-commerce.

Fondata nel 1979 come "Nuovo Scatolificio PR", l'azienda diventa prima PR Imballaggi spa e poi si trasforma in una società a responsabilità limitata. Nel 2018 passa sotto il completo controllo della famiglia Reina e oggi è guidata dal ceo Claudio Reina. Nella sua storia, un posto di rilievo lo occupa il 2020, anno nel quale PR Imballaggi fonda la startup Origama "per valorizzare nuove tecniche e tecnologie per il design di lusso e il visual packaging", si legge sul sito Internet della società.

Con quella appena rilasciata all'impresa veneta, le autorizzazioni uniche firmate da Guadagnuolo salgono a quota 31 in poco più di un anno di attività. Il totale degli investimenti programmati nell'area della Zona economica speciale

Puglia-Molise è di oltre miliardo di euro, tra nuovi insediamenti e ampliamenti, per circa 3mila nuovi posti di lavoro.

Il territorio più attrattivo, stando alle stime degli uffici Zes, è quello di Bari, con il 46 per cento delle domande arrivate allo Sportello unico digitale, mentre in termini percentuali di superficie utilizzata, il primato spetta all'area di Termoli-Larino, con oltre il 26 per cento dell'area Zes complessiva. Fra le ultime autorizzazioni rilasciate va ricordata quella in favore della multinazionale tedesca Lidl, che scommette sull'ampliamento della piattaforma logistica di Molfetta con un investimento da 40 milioni di euro, come anticipato da *Repubblica*.

Nel portafoglio della Zes adriatica c'è anche l'investimento da 90 milioni a Modugno della multinazionale Cromwell, attiva nel settore della logistica; oppure quello del gruppo Ovs, che punta 33 milioni di euro su Bari per un progetto di economia circolare e digitalizzazione dei processi. Più a sud, a Lecce, c'è Deghi, che invece realizzerà un polo hi-tech nella zona industriale del capoluogo salentino con un investimento da 26 milioni dopo l'acquisizione dell'ex Manifattura tabacchi a Lecce.

— **c.d.z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📷 In azienda

Una fase della produzione di cartone nella Pr Imballaggi

Pressing sugli sgravi per i condomini Superbonus, Ance spera nella proroga

■ «Certamente farò un passaggio su questa narrazione che sembra che le colpe di tutti mali di questo Paese derivino dal Superbonus». Lo ha detto la presidente dell'Ance Federica Brancaccio arrivando a Palazzo Chigi per l'incontro sulla manovra. «Poi, era una misura eccezionale, a termine, noi non abbiamo mai protestato, perché lo sapevamo, ma stiamo ancora aspettando da un anno una soluzione promessa dal governo per i crediti incagliati e anche una proroga necessaria a una chiusura ordinata, per quei cantieri in fase di ultimazione e che sono i condomini», ha aggiunto. «Non ci possiamo dimenticare che abbiamo avuto anche una crescita grazie al Superbonus. Questo non è giusto, non lo possiamo accettare, non è giusto per quei cittadini e imprese che hanno semplicemente applicato delle leggi», ha detto Brancaccio. Per quanto riguarda la necessità di una proroga dell'incentivo per i condomini, Brancaccio ha ricordato che «sulle unifamiliari sono state date ben 4 proroghe. Ci sono i condomini, soprattutto quelli delle periferie, che sono ad un passo dall'ultimazione e non si possono lasciare cantieri, famiglie e imprese in questa situazione». Ma c'è un margine per inserire la proroga nel maxi emendamento alla manovra? Brancaccio: «Lo stiamo chiedendo».

● Aerospazio, il Sud prende il volo Promozione e lavoro per i giovani

ROMANO A PAGINA 9 >>

ECCELLENZE

IL TERRITORIO CHE CRESCE

LE DONNE

«I ragazzi hanno una forte attitudine nell'attività pratica ma l'auspicio è avere più studentesse in futuro: le opportunità di lavoro sono tante»

UN GRANDE MERCATO

AvioAero realizzerà nello stabilimento di Brindisi i motori per Emirates Airlines che ha la flotta Boeing 777 più grande del mondo

Aerospazio, la Puglia prende il volo

La Regione investe su promozione e alta formazione. L'Its attrae sempre più diplomati

MARIA PIA ROMANO

● La rapida ascesa del settore aerospazio pugliese è sotto gli occhi di tutti, basti pensare che si registra una crescita vicina all'80% delle esportazioni dalla Puglia verso gli Emirati Arabi Uniti. E in una Regione che punta sull'alta formazione degli Istituti Tecnici Superiori per avere tecnici specializzati made in Puglia, il biennio interamente finanziato dedicato all'aerospazio e alla mobilità sostenibile appare occasione quanto mai propizia di lavoro.

«Gli Emirati Arabi Uniti – ha spiegato l'assessore allo Sviluppo economico della Regione Puglia Alessandro Delli Noci di ritorno dall'Airshow di Dubai – sono un mercato di grande interesse. Un terreno fertile per puntare anche su un settore innovativo e strategico come l'aerospazio. Quest'ultimo, dopo la crisi sanitaria, sta dando segnali rilevanti di ripresa con un +43,2% da gennaio a giugno 2023».

Si pensi che Emirates Airlines, che dispone della flotta Boeing 777 più grande del mondo, ha ordinato 202 motori GE9-X alla AvioAero che li progetterà e realizzerà nello stabilimento di Brindisi. Un settore di enormi potenzialità, quindi, in un mercato in rapidissimo sviluppo, in grado di offrire opportunità preziose di lavoro. In questo scenario incoraggiante, è importante sottolineare che l'offerta formativa di ITS Mobilità Sostenibile e Aerospazio Puglia si amplia e si diversifica sul territorio.

«Stiamo assistendo a un grande sviluppo dell'aerospazio, con una serie di nuovi programmi a Grottaglie e a Brindisi su nuove

produzioni, manutenzioni, motori aeronautici. – spiega il Presidente ITS Mobilità Sostenibile e Aerospazio Puglia Antonio Ficarella – E sviluppo della space economy, con una serie di servizi: monitoraggi da satelliti e aerei a pilotaggio remoto o autonomo, tecnologie per la urban mobility, la urban delivery, le smart cities e le smart communities, enormi potenzialità nell'integrazione tra tecnologie aeronautiche, autoveicoli connessi, nautica. Per non parlare delle tecnologie della mobilità sostenibile, new fuels e idrogeno».

In pratica, a cosa punta un ITS in un settore in così rapida evoluzione? «Vogliamo contribuire alla formazione delle risorse umane, anche considerando l'upskilling o il reskilling delle attuali risorse, per sostenere i processi di innovazione tecnologica e transizione digitale e ambientale. Offrire, in questo modo, alle aziende pugliesi la possibilità di sviluppare nuove tecnologie, prodotti o processi con l'approccio test before invest, utilizzando i nuovi laboratori dell'ITS come banco di prova delle nuove tecnologie e del necessario personale tecnico», afferma Ficarella, che sottolinea: «Grazie ai fondi PNRR sarà possibile sviluppare laboratori per la formazione di figure tecniche specializzate, nei settori delle tecnologie produttive innovative, additive manufacturing, materiali compositi, mobilità sostenibile, new fuels e idrogeno, tecnologie spaziali, manutenzione aeronautica e navale, servizi aeroportuali. Un'ampia offerta formativa, dunque, con possibilità di svolgere periodi di formazione e tirocinio in azienda e all'estero, accompagnamento al

lavoro».

E non solo: «La mobilità sostenibile e il trasporto aereo, integrato con altri mezzi di trasporto come quello navale e su gomma, sono elementi fondamentali per lo sviluppo del turismo. La mobilità sostenibile, con i benefici effetti sul territorio, costituisce elemento di attrattività del territorio stesso», spiega il Presidente ITS Mobilità Sostenibile Aerospazio Puglia.

Lina Talmesio, coordinatrice didattica dello stesso ITS, evidenzia che quest'anno c'è stato un incremento di iscritti rispetto al passato. «Gli iscritti sono in prevalenza maschi e in possesso di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado ad indirizzo tecnico, anche se negli ultimi anni abbiamo avuto un aumento di diplomati professionali e, seppur lieve, anche di liceali. I ragazzi hanno una forte attitudine nella attività pratica». L'auspicio, dunque, è quello di avere più studentesse in futuro, anche perché le opportunità di lavoro sono tante. «Il territorio brindisino/jonico, legato alla presenza di alcuni poli già da tempo affermati: aeronautico, meccanico, avio-motoristico, è un territorio con notevoli ricadute occupazionali specialistiche e di formazione professionale di eccellenza. L'ITS Aerospazio Puglia, è di fatto diventato



un efficace strumento di promozione della conoscenza per lo sviluppo del territorio e della comunità, al fine di agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro di giovani ad alta specializzazione», sottolinea Talmesio.

Non solo Brindisi e Grottaglie, ma anche Bari e il Salento. Quanto questo percorso di due anni di studio e stage in azienda sia strategico, lo sa bene la Dirigente dell'ISS Don Tonino Bello di Tricase, in provincia di Lecce, Anna Lena Manca. «Il Collegio dei Docenti e il Consiglio d'Istituto, da visionari, già dal 2012 hanno ritenuto che, far parte dell'TTS Mobilità Sostenibile e Aerospazio Puglia sarebbe stata una valida opportunità da offrire agli studenti di questo territorio. Gli ITS, formazione terziaria non universitaria, sono ora diventati delle leve strategiche della formazione tecnica superiore ancor più nel capo di Leuca, dove pensiamo che possa diventare volano di sviluppo, sia per la formazione delle risorse umane che per l'indotto che ad esso è collegato», afferma la Manca, spiegando che: «L'TTS rappresenta la risposta ai bisogni reali di formazione, considerando le varie analisi delle prospettive dei settori di logistica e trasporto che vedono la Puglia, e quindi il capo di Leuca, come ponte sul Mediterraneo, snodo strategico di traffici marittimi e anche di flussi turistici».

ITS vuol dire lavoro, dunque. E in un pullulare di Job Day e Fiere dedicate alle opportunità occupazionali, quando chiediamo ad Antonio Ficarella, che oltre che Presidente ITS Mobilità Sostenibile e Aerospazio Puglia, è anche Direttore Dipartimento Ingegneria dell'innovazione di Unisalento, cosa consiglia i diplomandi, lui non ha dubbi: «Intanto di seguire le proprie passioni. Solo così si avrà la voglia e la forza di studiare con gioia, imparare con umiltà, comprendere il mondo circostante e le sue complessità, ed essere in grado di contribuire allo sviluppo della società che ci circonda, diventando protagonisti della propria vita».



Gianfranco Lattante



Anna Lena Manca



Lina Talmesio

ECONOMIA

IN PUGLIA E BASILICATA

STUDENTI, MA DISOCCUPATI

Il 47,9% non ha svolto nessuna esperienza di lavoro o in azienda, il 33,4% ha trovato occasioni da solo, il 18,7% tramite la scuola

DE PALMA: UTILE CONFRONTARSI

«[Confindustria Puglia](#) e Università in un'unica piazza di incontro con le aziende, i Fablab, i centri di ricerca»

Il 30% dei giovani non conosce l'industria

Indagine Federmeccanica alla Fiera Mecspe

●**BARI.** I giovani pugliesi per il 74,7% preferiscono scegliere un lavoro più stabile e sicuro anche se non dà molte prospettive di crescita professionale e di stipendio. Tuttavia è il lavoro nel settore privato che per il 59,8% dei ragazzi intervistati offre maggiori opportunità di crescita e per il 55,2% di valorizzare le proprie capacità. Inoltre il 47,9% non ha svolto nessuna esperienza di lavoro o in azienda durante gli studi, il 33,4% ha trovato occasioni da solo mentre il 18,7% tramite la scuola. Sono alcuni dei risultati dell'indagine svolta per Federmeccanica presentata durante il convegno «L'industria che non ti aspetti», nell'ambito del Mecspe a Bari, la fiera di riferimento del Centro Sud per l'industria manifatturiera organizzata da Senaf.

L'industria non sempre è un approdo ideale e la professione di operaio è considerata una delle meno prestigiose. La fabbrica continua ad essere percepita in tanti casi come un ambiente non ideale anche se in generale prevalgono i giudizi positivi. Il convegno ha provato a sfatare stereotipi che ancora esistono e resistono: solo il 30% degli intervistati si è fatto un'idea dell'industria attraverso un'esperien-

za diretta. Per questo è importante, rappresentare e raccontare la realtà di imprese evolute, digitali, innovative, dove i giovani possono ricoprire un ruolo da protagonisti dei processi e delle tecnologie.

La ricerca ha approfondito anche il ruolo della famiglia che per quasi il 40% degli intervistati ha condizionato in maniera preponderante la scelta scolastica e quella lavorativa. «La nostra presenza al Mecspe non si ferma solo all'evento di racconto "l'industria che non ti aspetti" - sostiene Cesare Pierpaolo De Palma, Coordinatore del Gruppo Tecnico Education di [Confindustria Puglia](#) e Presidente della Sezione Meccanica, Elettrica ed Elettronica di [Confindustria Bari e BAT](#) - ma si concretizza con l'aver dato un tangibile segno d'inclusione facendo in modo che [Confindustria Puglia](#) e Politecnico di Bari abbiano una

unica piazza di incontro dove insieme ci sono le aziende, i Fablab, i centri di ricerca. Un luogo unico fa capire ai giovani che il loro territorio c'è in modo concreto e affidabile. Il ruolo che il sistema confindustriale pugliese si è assunto in questi anni è quello di avvicinarsi in modo proattivo al mondo della formazione

per andare metaforicamente incontro alle nuove generazioni in tutti i gradi scolastici, dalla primaria, agli ITS all'Università». «Se i dati dimostrano che i giovani non immaginano il loro futuro nell'industria - dichiara Daniela Vinci, Vicepresidente di Federmeccanica con delega alla promozione della meccanica/meccatronica nel Sud Italia e CEO di Masmec - è l'industria che deve accorciare le distanze. Incontri come questo scardinano gli stereotipi e promuovono tra gli studenti la conoscenza di ciò che possono trovare davvero nelle aziende: per esempio, la collaborazione con il sistema formativo, il fascino delle tecnologie e della contaminazione dei campi, la soddisfazione di trasformare un'idea in un prodotto, il dinamismo dei percorsi di carriera».

Ai lavori sono intervenuti anche: [Sergio Fontana](#), Presidente di [Confindustria Puglia](#), Ivo Nardella, Presidente Senaf, Stefano Franchi, Direttore generale Federmeccanica, Francesco Cupertino, Rettore Politecnico di Bari, Corrado La Forgia, Vicepresidente Federmeccanica con delega alla transizione tecnologica ed ecologica e Direttore generale Vhit, Roberto Marti, CEO Isopharma Cosmetics e Presidente Piccola Industria Lecce, Alessandro Saponaro, Dirigente Centro combustione ambiente, Lucia Scattarelli, Presidente Fondazione ITS «A. Cuccovillo», Luciano Stornelli, Direttore generale Master Italy.





IN FABBRICA I giovani pugliesi non sanno come funziona il lavoro in azienda. Nel riquadro: Cesare De Palma

Confindustria

Nuovi fondi Ue primi bandi: «Avanti così»



L'assessorato allo Sviluppo economico regionale, retto da Alessandro Delli Noci, pubblica i primi due avvisi del nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2021-2027 e Confindustria Puglia si dice soddisfatta. «Ora l'auspicio - sostiene il presidente degli industriali pugliesi, Sergio Fontana - è che la Puglia sappia spendere bene e nei tempi previsti queste importanti e ingenti risorse, come già accaduto nella precedente programmazione in cui la nostra Regione si è dimostrata virtuosa e che al più presto possano prendere il via tutti gli altri avvisi, in attesa che il Governo sblocchi anche il Fondo di Sviluppo e Coesione. Le imprese pugliesi sono pronte e attendono tutte le risorse disponibili per concretizzare i numerosi investimenti già programmati o in fase di definizione». Il plauso di Fontana è poi per «il presidente Emiliano e l'assessore Delli Noci, ma anche per Puglia Sviluppo che gestirà gli avvisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bollette luce e gas con lo sconto per le imprese energivore

Consiglio dei ministri/2

Salta la proroga al regime di maggior tutela per il mercato elettrico

Prezzi calmierati di luce e gas per le imprese energivore: lo stabilisce il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri. È saltata, invece, la proroga del regime di maggior tutela per i clienti non vulnerabili del mercato elettrico. Dal testo cassata anche la "doppia via" ipotizzata per rinnovare le concessioni idroelettriche in scadenza.

Dominelli — a pag. 6

Luce e gas a prezzi scontati per le imprese energivore

Energia. Disco verde del Cdm al nuovo decreto. Saltano le norme sulla proroga della fine tutela e sulle concessioni idroelettriche. Pichetto: «Il provvedimento vale 27,4 miliardi di investimenti»

Deposito nucleare: ok alle autocandidature degli enti locali Per i rigassificatori onshore iter più celeri
Celestina Dominelli

ROMA

Saltano i due articoli che prorogavano la fine della maggior tutela per i clienti non vulnerabili del mercato elettrico (con la previsione poi di un servizio ad hoc per quelli fragili) e che introducevano una doppia via per assegnare le concessioni idroelettriche in scadenza a integrazione della disciplina attuale, su cui Bruxelles aveva espresso più di qualche perplessità. Mentre sono confermate, rispetto alla bozza del Dl circolata nelle scorse settimane, la rimodulazione della gas release, la vendita di gas a prezzi calmierati agli energivori, nonché la previsione dell'anticipazione della fornitura di energia green sempre a favore delle imprese a forte consumo di elettricità a fronte dell'installazione di impianti rinnovabili (fotovoltaici, eolici e idroelettrici) di potenza di almeno 1 megawatt ciascuno. Resta inoltre l'accelerazione sui progetti per i nuovi rigassificatori su terraferma (onshore), a partire da quelli di Enel a Porto Empedocle e del tandem Iren-Sorgenja a Gioia Tauro. Ed entra una nuova norma che consente agli enti locali italiani di autocandidarsi per ospitare il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi.

Sono questi i punti principali del decreto in 11 articoli che porta la firma del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, e che ieri ha incassato l'ok del Consiglio dei ministri dopo una serie di stop and go. Legati prevalentemente alla trattativa sulla fine della maggior tutela e sulle concessioni idroelettriche, poi espunte dal testo arrivato ieri a Palazzo Chigi perché una loro rivisitazione - essendo incluse tra i target già centrati per la terza rata del Pnrr - avrebbe provocato frizioni con la Commissione Europea. «Con il decreto vogliamo liberare le grandi potenzialità del nostro Paese, per renderlo riferimento nel Mediterraneo sulle rinnovabili - ha detto Pichetto -: un provvedimento che vale 27,4 miliardi di investimenti. Vogliamo sostenere famiglie e imprese, per renderle ancor più protagoniste di una transizione bilanciata e realistica».

Nel testo licenziato ieri, arrivano quindi a traguardo le due norme, molto attese dalle imprese, che permetteranno innanzitutto ai grandi consumatori di energia elettrica (3.800 i soggetti potenzialmente coinvolti) di ridurre i propri costi grazie all'installazione di nuovi impianti green, a fronte dei quali il Gse potrà anticipare gli effetti della realizzazione degli stessi garantendo per i primi tre anni forniture di energia rinnovabile nella disponibilità della stessa controllata del Mef (in totale circa 20 terawattora annui) a un prezzo medio

che riflette i costi della tecnologia (verosimilmente 70/80 euro a megawattora per il fotovoltaico) e con un esborso stimato per l'anticipazione pari a 1-1,2 miliardi a valere sulla bolletta. Sul fronte del gas, si prevede invece che i gasivori (circa mille le aziende interessate) potranno acquistare gas a un prezzo vantaggioso dalle aziende che estrarranno quantitativi aggiuntivi grazie alla coltivazione di nuove concessioni, resa possibile dal superamento di alcuni dei vincoli attualmente esistenti (si stimano 1-1,5 miliardi di metri cubi in più l'anno). Con il provvedimento, si impegnano dunque i soggetti interessati al rilascio di nuovi titoli abilitativi a cedere quantitativi di gas al Gse a un prezzo che rifletta il costo di produzione, più il congruo tasso di remunerazione, e a destinarli appunto prioritariamente ai gasivori.

Il decreto istituisce poi un fondo per le misure di decarbonizzazione delle Regioni da 350 milioni annui, alimentato dai proventi delle aste CO2 e da un contributo ad hoc a cari-



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

co dei produttori di impianti green di potenza sopra i 20 kilowatt che abbiano acquisito il titolo per realizzarli tra il 1° gennaio 2024 e il 31 dicembre 2030. Via libera poi alla modifica del termine per l'indizione delle gare per l'assegnazione delle concessioni geotermoelettriche, che avverrà due anni prima della scadenza di quelle in essere (cioè 31 dicembre 2026). Con l'ok di ieri vengono infine colmate alcune lacune normative che finora hanno bloccato i progetti per la cattura e lo stoccaggio della CO₂ e si accelera lo sviluppo dell'eolico galleggiante al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IACONO: PIANO DA 800 MILIONI SU EFFICIENZA ENERGETICA

«in Italia abbiamo un piano di investimenti molto ambizioso: entro il 2030 prevediamo di investire circa 800

milioni sull'efficientamento energetico, puntando in larga parte sulla Pa». L'ha detto ieri la ceo di Engie Italia, Monica Iacono (foto), intervenendo al convegno "Italia Direzione Nord".



ADOBESTOCK

Energivori. Con la via libera al nuovo decreto arrivano prezzi calmierati per le forniture di elettricità e gas delle imprese a forte consumo di energia

L'Ue approva il decreto italiano per incentivare la nascita delle Comunità Energetiche

La possibilità di condividere l'energia prodotta consente di venire incontro ai bisogni dei soggetti più fragili che, con l'aumento dei prezzi dell'energia, subiscono gli effetti del fenomeno della povertà energetica

di Onofrio
D'Alesio

Dopo tanta attesa, esprimiamo grande soddisfazione per il via libera della Commissione Europea al decreto italiano sull'incentivazione della nascita di comunità energetiche che come sosteniamo da tempo, rappresentano una grande opportunità per i territori e per i cittadini". Così **Carmelo Rollo**, presidente di Legacoop Puglia, in merito ad una decisione attesa da tempo e che va nella giusta direzione rispetto al grande tema della transizione energetica e ai benefici per la collettività. "Finalmente - aggiunge Rollo al quotidiano *l'Attacco* - la produzione dell'energia è delegata al protagonismo delle persone. Le cooperative, come si legge nel decreto, sono soggetti beneficiari, e non v'è dubbio che faremo la nostra parte, perché nel valore delle comunità energetiche ci crediamo da sempre, da quando non ci credeva nessuno. Lo strumento a cui Bruxelles nei giorni scorsi ha dato il via libera sarà ancor più efficace nel Mezzogiorno, in particolare per i comuni che soffrono oggi il fenomeno dello spopolamento".

"Per quelli sotto i 5000 abitanti - prosegue Rollo - stiamo predisponendo una idea progettuale che ci permetta di partecipare al bando del pnrr che prevede il 40% dell'investimento a fondo perduto per la realizzazione di un impianto o per il potenziamento di uno già esistente. Siamo certi che la realizzazione di comunità energetiche contribuirà a ridurre lo spopolamento nei comuni delle aree interne e per effetto di ciò a creare su quei territori nuovi servizi. Al di là della bontà del provvedimento, resta una cosa di cui non è chiara la ratio e per la quale faccio una domanda diretta al Governo: perché il provvedimento prevede una maggiorazione della tariffa incentivante per le regioni del centro (+4 euro/MWh) e per il nord (+10 euro/MWh)%. Sono certo che ci sarà una spiegazione, chiediamo solo di conoscerla".

In attesa dei chiarimenti il provvedimento dell'Unione europea può rappresentare il punto di svolta in quelle aree del Mezzogiorno, e in particolare della Puglia, regione che in materia di produzione di energie alternative risulta essere tra le prime in Europa. Di questo si era fatto carico tempo addietro, ma con ampio anticipo rispetto al governo, il Mo-

vimento 5 Stelle che ha avviato a livello nazionale una campagna volta alla sensibilizzazione al risparmio energetico e alla promozione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e dei Gruppi di Autoconsumo Collettivo (GAC). "La Puglia - spiegano i consiglieri del M5S **Marco Galante, Cristian Casili e Grazia Di Bari** - grazie a una proposta del M5S, è stata tra le prime regioni a promuovere lo sviluppo delle comunità energetiche approvando già nel 2019 la legge regionale n. 45, prima ancora che venisse approvata una specifica disciplina a livello statale. Successivamente, con l'art. 30 della legge regionale 32/2022, la norma regionale è stata adeguata al decreto legislativo 199/2021 che ha dato attuazione alla Direttiva RED II per rendere più semplice la costituzione delle Comunità Energetiche Rinnovabili e per introdurre il riferimento all'autoconsumo collettivo, inserendo anche questa configurazione nell'azione promozionale della Regione".

La norma regionale promuove la costituzione delle comunità energetiche e favorisce iniziative per la formazione e il rafforzamento delle competenze degli enti locali e delle professionalità coinvolte nelle procedure di avvio, costituzione e gestione delle comunità. "I benefici - come sottolinea il sen. **Antonio Trevisi** - non sono solo di carattere ambientale, ma assume una valenza sociale: la possi-

bilità di condividere l'energia prodotta consente di venire incontro ai bisogni dei soggetti più fragili che, con l'aumento dei prezzi dell'energia, subiscono gli effetti del crescente fenomeno della povertà energetica. Con l'approvazione delle linee guida per le comunità energetiche, con cui viene data attuazione alla legge regionale proposta dal M5S Puglia in materia di istituzione delle Comunità energetiche, la nostra Regione ha uno strumento in più per implementare un modello innovativo e sostenibile in grado di favorire l'autoconsumo, massimizzare il consumo locale dell'energia e abbattere i costi energetici per cittadini e imprese".

Le linee guida della legge regionale definiscono i criteri per l'adozione del protocollo di intesa da parte dei Comuni che intendono proporre o procedere alla costituzione di una comunità energetica, oppure aderire a una comunità energetica esistente, i requisiti tecnici minimi per la costituzione di una

comunità energetica e i criteri per la redazione del bilancio energetico delle comunità. Con le Comunità dell'energia - conclude Trevisi - il singolo utente potrà scegliere di condividere l'energia rinnovabile in eccesso, creando tanti piccoli poli di distribuzione tali da fare concorrenza ai grandi distributori nazionali. Case, uffici e stabilimenti produttivi e fonti rinnovabili saranno connessi tra loro e in grado di gestire gli scambi e i flussi energetici. Il fatto che l'energia prodotta dalle comunità energetiche sarà autoconsumata localmente, anziché essere veicolata nelle grandi reti di distribuzione e trasmissione, farà diminuire i costi di gestione e quindi gli oneri in bolletta. Con il Reddito energetico e le Comunità energetiche, che favoriscono l'evoluzione del sistema energetico da un assetto centralizzato a uno distribuito, la Regione Puglia si attesta all'avanguardia in Italia nel settore del rinnovamento energetico e della lotta ai cambiamenti climatici".

Il singolo utente potrà condividere l'energia rinnovabile in eccesso, creando tanti piccoli poli di distribuzione tra case, uffici e imprese connessi tra loro

La Puglia è stata tra le prime regioni a promuovere lo sviluppo delle Comunità energetiche approvando nel 2019 la legge n.45

BREVI

AMBIENTE

L'Assessora Anna Grazia Maraschio presenta il Piano di Sviluppo Sostenibile

Pronta la Strategia dello Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia. Un documento redatto dall'Assessorato all'Ambiente, che rappresenterà la bussola in grado di orientare tutte le politiche della Regione Puglia: dallo sviluppo economico, all'agricoltura, passando per il turismo, tutte ovviamente all'insegna della sostenibilità. La strategia sarà presentata in conferenza stampa questa mattina in via Gentile, a Bari. Saranno presenti **Anna Grazia Maraschio**, assessora all'ambiente, **Giuseppe Catalano**, capo di gabinetto della Regione Puglia, **Paolo Garofoli**, direttore del Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana della Regione Puglia.



L'Assessora regionale all'Ambiente, Anna Grazia Maraschio

REGIONE

La Puglia aerospaziale con 10 imprese e startup ad Aerospace & Defence Meetings di Torino C'è la foggiana *Manta Group*



Nuova tappa per l'aerospazio pugliese all'insegna degli incontri d'affari con partner provenienti da tutto il mondo. Da oggi al 30 novembre la Re-

gione Puglia sarà a Torino con una delegazione di 10 imprese e startup per partecipare ad Aerospace & Defence Meetings, la più importante business convention internazionale in Italia per l'industria aerospaziale e della difesa. Una partecipazione gestita dalla Sezione Promozione del Commercio, Artigianato ed Internazionalizzazione delle Imprese e Puglia Sviluppo in collaborazione con il Distretto Tecnologico Aerospaziale per promuovere le eccellenze aerospaziali pugliesi e presentare la Puglia quale partner ideale per collaborazioni e investimenti. Queste le imprese della delegazione pugliese: Apphia (Lecce); Comer Calò (Brindisi – Br); Deagle (Avetrana – Ta); Flying Demon (Bari); Giannuzzi (Cavallino – Le); Iamatek (Bari); Manta Group (Foggia); Novotech Aerospace Advanced Technology (Avetrana – Ta); Roboze (Bari); Technology-com (Brindisi).

DISTRETTI TECNOLOGICI

La Puglia dell'aerospazio con imprese e startup al Meeting di Torino



In alto, il padiglione espositivo dell'Aerospace & Defence Meeting di Torino

Nuova tappa per l'aerospazio pugliese all'insegna degli incontri d'affari con partner provenienti da tutto il mondo. Dal 28 al 30 novembre la Regione Puglia sarà a Torino con una delegazione di 10 imprese e startup per partecipare ad Aerospace & Defence Meetings, la più importante business convention internazionale in Italia per l'industria aerospaziale e della difesa. Una partecipazione gestita dalla Sezione Promozione del Commercio, Artigianato ed Internazionalizzazione delle Imprese e Puglia Sviluppo in collaborazione con il Distretto Tecnologico Aerospaziale per promuovere le eccellenze aerospaziali pugliesi e presentare la Puglia quale partner ideale per collaborazioni e investimenti. Giunta alla nona edizione, la manifestazione è organizzata nel padiglione Oval del centro congressi Lingotto.

Rilevanti le opportunità da cogliere considerando che nella precedente edizione l'evento ha visto la partecipazione di oltre 600 aziende provenienti da 30 Paesi e 1.600 partecipanti che hanno realizzato oltre 8mila incontri b2b.

Le imprese pugliesi avranno a propria disposizione oltre ad un proprio spazio espositivo all'interno dell'area dedicata alla Regione Puglia, anche un'agenda personalizzata di incontri di business e l'accesso gratuito a tutte le conferenze in programma durante l'evento. La business convention di Torino mette infatti a disposizione un ampio programma di convegni e seminari sull'innovazione e sulle politiche in materia di acquisti e di subfornitura con tematiche quali sosteni-

bilità e aviazione verde; ecosistema spaziale ed economia lunare; difesa e cyber security; mobilità aerea avanzata e urbana; industria 5.0 e intelligenza artificiale.

"Portiamo il meglio dell'aerospazio pugliese ad un evento internazionale di matchmaking cioè di incontro tra imprese e operatori esteri", spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico **Alessandro Delli Noci**. "Aerospace & Defence Meetings è infatti una business convention nella quale fornitori e committenti si incontrano in base ad agende predefinite, per costruire nuove relazioni

commerciali. Ci presentiamo a Torino con l'obiettivo di riagganciare la ripresa del settore che nell'export sfiora i 200 milioni di euro nei primi sei mesi dell'anno con una crescita (+43,2%) superiore a quella delle altre regioni aerospa-

ziali italiane (Campania, Lombardia, Piemonte e Lazio) e nettamente al di sopra della media nazionale (+11%). In questo settore la Puglia oggi contribuisce per il 5,75% al risultato esportativo dell'Italia. Ne siamo fieri, ma vogliamo fare di più. Partecipando alla business convention di Torino puntiamo sul contatto diretto tra gli operatori esteri e le nostre imprese perché queste possano entrare nelle loro catene di fornitura". Tra le imprese che saranno presenti a Torino la foggiana Manta Group che si occupa di fabbricazione e assemblaggio di segmenti strutturali quali parti mobili di coda e alari, lavorazione honeycomb, produzione macchinati strutturali, verniciatura di componenti, sub-assiemi e assiemi civili e militari, progettazione e industrializzazione.

Fra le aziende pugliesi partecipanti alla più importante convention internazionale dell'industria aerospaziale anche la foggiana Manta Group

IMAGOECONOMICA



La fotografia. È il terziario il settore che ha visto calare maggiormente il numero di imprese nel post Covid

La mappa delle imprese: cala il terziario, meno credito e innovazione

Il censimento Istat

Il superbonus ha spinto l'incremento delle aziende del settore costruzioni

Carmine Fotina

ROMA

Dal mondo pre-Covid al dopo pandemia la fotografia delle imprese italiane ha subito profondi cambiamenti. Li mette in evidenza l'Istat nella seconda edizione della Rilevazione multiscopo, parte integrante del Censimento permanente delle imprese.

Dall'indagine, che ha interes-

per oltre il 18%, mentre l'industria in senso stretto ha registrato, rispettivamente, -3,8% e +2,4 per cento. Quest'ultimo macrocomparto risente in realtà esclusivamente del calo di unità delle piccole e piccolissime imprese mentre reggono le realtà più grandi.

Più imprese familiari

Il quadro descritto dall'Istat vede una presenza sempre più forte di imprese controllate da una persona o da una famiglia (più 820mila unità rispetto alla rilevazione pre-Covid), in pratica oltre l'80% delle aziende con almeno 3 addetti. Tra il 2016 e il 2022 poco meno di un'impresa su 10 dichiara di aver affrontato almeno un pas-

sato un campione di circa 280mila imprese con 3 e più addetti, rappresentative di una platea di oltre 1 milione e 200mila unità, emerge un'economia reale dove c'è meno terziario e tanta edilizia (spinta dal superbonus) mentre l'industria in senso stretto resiste solo grazie alle medie e grandi aziende.

Il peso dei settori

Tra il 2018 e il 2021 le imprese italiane sono diminuite dell'1,2% (-12mila) mentre sono aumentati del 3,8% gli addetti (+480mila) e dell'11,6% il valore aggiunto. Quelle con 3 e più addetti sono calate del 2,5% a fronte di un aumento del 5,1% del personale impiegato. Ma è la ripartizione per macrosettori a offrire maggiori spunti di riflessione. Le difficoltà riscontrate negli ultimi anni hanno frenato il processo di terziarizzazione delle attività produttive, le cui imprese con 3 e più addetti erano il 58,8% del totale nel 2001, sono salite al 70,4% nel 2018 e dopo la pandemia sono scese al 69%. Risultano in netto ridimensionamento, in particolare, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, oltre ai servizi di alloggio e ristorazione che registrano un calo dell'occupazione pari al 6,2%. Aumentano invece le imprese che operano nell'industria, ma quasi esclusivamente per merito delle costruzioni che, interessate a partire dal 2020 dal superbonus, hanno visto un incremento delle imprese del 10,2% e degli occupati

saggio generazionale e la gestione dell'azienda è affidata nella maggior parte dei casi all'imprenditore stesso o a un



Nel confronto pre e post pandemia le unità dell'industria in senso stretto diminuiscono del 3,8%

membro della famiglia proprietaria, mentre il ricorso a un manager (interno o esterno) cresce all'aumentare delle dimensioni aziendali (10,4% delle unità considerate tra le medie e 21,3% tra le grandi).

Filiere, innovazione, credito

L'Istat ha coinvolto il campione anche con domande sul posizionamento all'interno di 28 filiere produttive individuate. In generale, rispetto alla fase pre pandemia, emerge una diminuzione della quota di imprese (dal 52 al 40%) che intrattiene relazioni produttive stabili, di tipo contrattuale o informale, con altre aziende o istituzioni. Segnali di frenata anche sul fronte delle aziende che svolgono attività di innovazione, il 2% in meno rispetto al 2018.

Meno propense alla ricerca e sviluppo e con un accesso ai finanziamenti bancari sempre più ridotto. Anche a fronte della politica restrittiva delle banche centrali sui tassi, oltre l'80% delle aziende ricorre ormai all'autofinanziamento, ben oltre il 74% dell'era- pre Covid.